

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto nuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

Agenzia Stefani

PIETROBURGO, 6. — Il Bollettino sulla salute del Granduca ereditario dice: «Stamane dopo una forte traspirazione la febbre è considerevolmente diminuita; lo stato delle forze è soddisfacente.

LA

TASSA SULLA MACINAZIONE

Fra le discussioni più ardenti che si preparano tra breve alla Camera dei Deputati nessuna, tranne forse quella sulle Corporazioni religiose, di cui abbiamo già tenuto parola in questo giornale, desterà tant'ira e darà carriera a tante declamazioni quanto quella che riguarda la tassa sulla macinazione, che avrà luogo quando si dovrà deliberare sulle proposte presentate dalla Commissione d'inchiesta parlamentare.

Non crediamo perciò inutile schiarire tale questione, ponendola ne' suoi veri termini, poichè le difficoltà ed il valore della soluzione dipendono assai volte dalla chiarezza e precisione onde il problema venne posto innanzi a chi deve risolverlo.

Anzitutto è d'uopo premettere che, oggi non si tratta più dell'esistenza o dell'abolizione dell'imposta di cui discorriamo. Oltrechè la condizione tutt'altro che allegra delle finanze dello Stato non concede il demolire così a capriccio un edificio faticosamente eretto, egli è di fatto che il mandato affidato alla Commissione d'inchiesta non le consentiva di mettere in forse l'imposta della macinazione, ma stava circoscritto nel rintracciare il modo migliore della sua esazione, poichè su questo punto principalmente si sono aggruppate molte difficoltà e si fecero udire i più ragionevoli lamenti.

Ed invero non poteva essere altrimenti, trattandosi di un tributo la cui applicazione venne fatta con metodo così eccezionale che non riscontrasi in alcun altro e tale da lasciar luogo, a priori, alle più grandi dubbiezze.

Mentre ai contribuenti venne fatto obbligo di pagar una somma in ragione del peso dei cereali che portano a macinare, e variabile secondo la varia specie di essi, lo Stato non percepisce direttamente quanto versano i contribuenti, ma ha creato nei mugnai altrettanti esattori forzati, i quali poi, non ispirando fiducia a chi li rivestiva di tale carattere, vennero dichiarati debitori della somma percetta dai cittadini, non già in ragione del peso, come a questi ultimi era fatta legge, ma secondo il numero dei giri della macina segnati da un ingegno meccanico chiamato *contatore* ed applicato all'albero dei palmenti, i quali giri si supposero in un rapporto preciso, definito col peso del cereale macinato.

L'idea che ha guidato il legislatore nello scegliere questa forma d'accertamento, non poteva essere più saggia, nè più conforme ai principii di civiltà e libertà che prevalgono nella costituzione organica e nello svolgimento della nostra legislazione.

Non potevasi nemmeno sognare in questi tempi di creare *ex novo* una imposta sulla macinazione alla cui attuazione fossero mestieri tutte le restrizioni ed angherie che la fecero giustamente odiosa alle popolazioni in altra epoca e lasciarono di essa sì triste memoria. Il metodo dell'esazione diretta, collegato colle *bollette*, colle dogane interne e colla sospettosa violazione di tutte le libertà del mugnaio, era stato distrutto, di recente, insieme all'imposta medesima, in Sicilia, nè alcun governo civile avrebbe potuto riproporre simili dispotiche anticaglie che da taluno pur oggi vorrebbero far rivivere.

Ma, d'altra parte, essendo pur d'uopo alle misere finanze dello Stato di creare un'imposta a larga base che, se non subito, almeno in un prossimo avvenire, divenisse sorgente di redditi cospicui, conveniva escogitare qualche mezzo che questa della macinazione od alcuna altra equipollente rendesse possibile.

Parve prima al Sella, poi al Cambry Digny ed in genere a tutti, che la scienza meccanica, stupendamente progredita, porgesse al finanziere lo stromento agognato, testimonianza muto, incorruttibile, irrefragabile dell'opera molitoria.

Ma se per questa via si fece possibile una soluzione razionale del problema politico, l'esperienza ha dimostrato omai che il contatore dei giri non può essere l'ultima parola della scienza, poichè l'equazione necessaria fra la quota attribuita ad un centinaio, per esempio, di giri del contatore, moltiplicata per quelle tante centinaia che si compiono prima che sia macinato un quintale di grano, e la tassa imposta dalla legge al contribuente per la molitura del quintale stesso è ben lungi dall'esser raggiunta sul terreno pratico, e rimane ancora allo stato di teorema di meccanica razionale, sconvolto nell'applicazione da mille cause perturbatrici materiali e morali.

Quindi lagnanze infinite, si dei contribuenti a cui i mugnai macinarono in modo grossolano per ottenere lo sfarinamento di un quintale di grano col minor numero possibile di giri della macchina inesorabile, affine di lucrare per tal modo sulla tassa, e si anche dei mugnai, i quali gettarono alte strida per essere creati esattori coatti ed usarono poi mille arti ed ingegni a frodare l'erario. E da questo nacque uno squilibrio enorme fra i mugnai onesti e gli altri, fra coloro cioè cui la quota in ragione dei giri si avvicinava al vero e quelli cui rimaneva al dissotto, onde naturalmente i più colpiti, dovendo rivalersi sulla loro clientela di tutta la tassa, vennero sovrachiarati dai più fortunati, i quali poterono alleviare parte di quel pondo ai contribuenti, onde, infine, molti costretti a chiudere i molini ed i più tristi avvantaggiati iniquamente dalla perturbata concorrenza.

E conseguenza inevitabile di tutto ciò violenze e tumulti in alcune parti del regno ed oggi ancora querimonie persistenti ed appello alla giustizia del Parlamento.

E davvero che, senza entrare in un dedalo di cifre od in formule astruse, torna assai agevole comprendere come

il numero di giri segnato da un congegno identico applicato ai palmenti non debba corrispondere in tutti allo stesso peso di grano macinato, poichè i fattori della macinazione variano da macina a macina ed i limiti ne sono determinati dalla forza motrice iniziale, dalle resistenze che incontra nella trasmissione del moto all'albero del palmento, e dalla qualità del palmento stesso e della macinazione.

Da questi elementi di fatto evidentemente deve concretarsi la formula astratta che il potere esecutivo riconobbe la migliore, affine di precisare la quota di tassa applicabile ad un centinaio di giri del contatore, applicato ad un dato palmento, ed il rapporto matematico incontrar doveva ed incontrò infatti una quantità enorme di ostacoli nella variabilità delle forze motrici idrauliche, nelle alterazioni fraudolenti recate durante gli esperimenti alle macchine a vapore, nella macinazione promiscua di varie qualità di cereali variamente tassati ed infine dal fatto delle rimacinazioni necessarie a produrre le farine più fini.

Il complesso di queste difficoltà, le quali erano ben più grandi in sul principio, per la naturale inesperienza degli ingegneri del governo e per la scarsa applicazione del contatore nei primi due anni dell'esecuzione della legge, determinarono, come si disse, il Parlamento ad eleggere una Commissione d'inchiesta, la quale presentò, non ha guari, un elaborato e voluminoso rapporto, corredato da ricca suppellettile di documenti e cifre di cui facciamo grazia ai nostri lettori.

La conclusione più grave a cui giunse la Commissione si è che, per quanti studi si facciano, per quante cautele si pongano sarà sempre impossibile evitare, nella determinazione della quota di tassa da pagarsi in ragione di un certo numero di giri del contatore, un errore che oscilla dall'8 al 14 per 100 della tassa, e che perciò e per evitare anche le frodi nella macinazione delle varie qualità di cereali affette da tassa diversa, egli è necessario sostituire, al più presto, al presente un nuovo congegno misuratore del volume od indicatore del peso dei cereali che si macinano; che, in attesa di simile sostituzione, e pur esprimendo la fondata speranza che il misuratore Giorgini od il pesatore Breda possano essere adeguati allo scopo, e quindi debbasì farne saggio molteplici tra le più difficili condizioni della pratica, egli è opportuno, per intanto, non abbandonare il contatore, ma delle sue indicazioni e delle formule che vi si connettono non potersi far legge al mugnaio.

Il quale perciò, cessando di essere esattore forzato, non dovrebbe più subire la quota, la quale soltanto profertà, se da lui venisse rifiutata, darebbe ragione a procedere alla riscossione diretta per mezzo di agenti del fisco. Nel caso invece che il mugnaio l'accetti, sarebbe a lui accordato un agio, non maggiore del 3 per 100 della somma riscossa, corrispondente al servizio prestato al governo col risparmiare a questo le spese di riscossione.

Potrebbe sembrare un passo ben ar-

dito codesto e tale che, se toglie dalla radice le cause delle querele dei mugnai sarebbe per compromettere il frutto dell'imposta; ma, d'altra parte, chi considera che l'interesse del mugnai sarebbe piuttosto nel venire ad accordi in ragione dei giri del contatore, guadagnando così un agio che loro verrebbe attribuito per legge e risparmiando, in pari tempo, le noie a gli impedimenti di un sorvegliante fiscale, e pensi inoltre che le maggiori scabrezze dell'assetto iniziale dell'imposta sono appianate e non rimangono che le giuste rimozioni degli esercenti più duramente trattati o le più fraudolenti riluttanze di chi vorrebbe a qualunque costo depauperare l'erario; potrà accettare la proposta gravissima della Commissione con animo tranquillo purchè presidiata da temperamenti nel primo stadio della sua attuazione.

Poichè non bisogna disonoscere che grave ingiustizia è l'imporre ad un esattore forzato una quota d'imposta che il governo non è ben sicuro che corrisponda, nemmeno per approssimazione, al coefficiente necessario ad equiparare quella somma che all'esattore stesso è permesso esigere dai contribuenti e l'errore inevitabile [dall'8 al 14 per 100 dell'imposta equivale nella più gran parte dei casi a quello dal 40 al 60 per cento dell'intero reddito dell'industria della macinazione.

Anche nei casi in cui il mugnaio acconsente al contatore la Commissione ha chiarito meglio gli elementi da cui desumere la quota, cioè: la potenza della forza motrice, la velocità della macina e la finezza delle farine. Tentò poi risolvere alcune delle più intricate questioni relative ai motori che danno l'impulso a più d'un palmento, affinché sia tolta la facile frode del concentrare l'azione della forza su alcuni, lasciando inoperosi gli altri palmenti, ottenendo così che i contatori, i cui giri furono computati in ragione di una forza media, agiscano invece sotto l'impulso di una potenza più forte e quindi più produttrice di farina ad egual numero di giri. Il mezzo prescelto dalla Commissione fu quello di applicare il contatore oltrechè a ciascun palmento, anche all'albero motore principale, locchè darà un segno sicuro della quantità di forza totale trasmessa, sia d'essa concentrata o distribuita sopra i vari palmenti a seconda degli accordi fatti coll'erario.

Inoltre la Commissione sancisce di nuovo il diritto, già riconosciuto dalla Camera d'isolare, a spese dello Stato, i palmenti dove si fanno macinazioni di cereali meno gravati d'imposta.

Lasciando ulteriori dettagli, che lo spazio non ci concede, non vogliamo chiudere senza osservare che la triste materia, di cui ci occupammo, ripugna certamente anche a noi come alla maggioranza dei sindaci d'Italia che risposero alle interpellanze della Commissione e non è cosa lieta certamente il dover propugnare gli interessi dell'erario di fronte ad un balzello che insieme a quello del lotto, del dazio consumo e del sale fanno quella quadruplicata forma onde le canne del fisco si sbramano sulle classi meno favorite dalla fortuna.

Ma quando rammentiamo che l'attuale dissesto finanziario può dirsi il prezzo del nostro riscatto e che a tutti gli italiani di qualunque partito deve star a cuore di tener ben alto l'onore della nostra bandiera, non ci sembra giunto ancora il momento dei temerari esperimenti, ed innanzi ad un disavanzo di 150 milioni persistente ci sembra lecito differire ancora per qualche tempo l'invocazione di teorie finanziarie e di principii meno empirici e meno difforni dai desiderii dello scienziato filantropo.

E. F.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 6 gennaio.

La befana ci ha messo questa notte, come regalo, nella scarpa, la certezza che la Francia, la Francia vera, non quella di mons. Dupanloup e di Veullot, sa averci que' riguardi che ci spettano per diritto, e passar sopra alle inviduzze e alle puerili acrimonie di coloro che ci volevano far pagare troppo salato il debito di Solferino.

Il presidente è deciso a non cedere un pollice di terreno sulla questione Bourgoing; tutto lo sforzo de' clericali si volgerà contro il sig. Fournier, ma il sig. Fournier non ci sarà tolto, e il pio ambasciatore dimissionario non avrà fatto che procurare un altro scacco alla politica del Vaticano.

Siamo vicini all'ora delle grandi manifestazioni: la Francia sente, essa per prima, il bisogno di uscire dall'equivoco, e una volta uscite si può giurare che ci restituirà volentieri quel pegno di non so che, ma non certo di soggezione che le abbiamo dato in mano iscrivendo nelle *guarentigie* il privilegio della doppia rappresentanza.

Al Vaticano sentono la gravità e l'imminenza del pericolo, e se potessero disfarebbero volentieri quella tela di spropositi cui pose per primo la mano il sig. Bourgoing. — Vedete furberia da sicristiani! Siccome le cose andarono al segno cui giunsero, specialmente grazie alle immoderate pretese che spiegaron verso il conte Courcelles, per distruggere ogni cattiva impressione adesso sacrificerebbero volentieri il Courcelles, e mettono fuori la voce a Parigi e a Roma contemporaneamente che a Roma egli venne per conto proprio onde informarsi e vedere, senza alcuna missione del governo. Tutto questo, è facile intenderlo, per disconfessare tutte le pretese messegli innanzi, col pretesto che non avrebbero avuto alcun carattere ufficiale.

È una ritirata bell'e buona, ma viene troppo tardi: quei signori troveranno girata la posizione e per fare che possano fare non potranno più sottrarre allo intelletto politico dell'Europa la soluzione d'un quesito ch'essi, per primi, gli posero innanzi obbligandolo ad occuparsene.

O m'inganno, o siamo vicini all'ultima scena di quel dramma lungo e doloroso che si chiama il romanesimo. Come fatto è già entrato nei domini della storia: ora si tratta di dargli, come diritto, lo sfratto definitivo dalla coscienza dell'Europa diplomatica.

I. F.

INAUGURAZIONE dell'anno giuridico della Corte d'Appello di Venezia

NOSTRA CORRISPONDENZA

Venezia 7 gennaio 1873

I.

Oggi alle ore 12 merid. s'inaugurava l'anno giuridico presso la nostra Corte d'Appello, ed a questa solennità si aggiungeva l'altra dell'insediamento del comm. Giacomo Costa a reggente la Procura generale.

Le affettuose espressioni rivolte da S. E. comm. Tecchio, primo presidente della Corte, al Reggente meritano d'essere riprodotte, associandosi ad esse non pur la curia veneta ma tutti coloro che avvicinando il comm. Costa poterono apprezzarne le eletti doti della mente, e la gentilezza dell'animo.

«Sig. Commendatore! così si esprime: Or son 14 mesi aprendo solennemente la nostra Corte d'Appello io mi affrettava a presentarle i miei auguri a chi la dottrina in altre sedi chiaramente provata e la singolare alacrità avrebbero meritato quel posto, che oggi se non ancora per nome, almeno per ufficio ricevette.

E a me spetta l'onore di salutarvi rappresentando il potere esecutivo presso la nostra Corte. Le prove da voi fatte sono così splendide, la fiducia in voi così ferma e così indubitata, ch'io non mi perito di affermare che a tutti i membri dell'ordine giudiziario, e a quanti altri hanno in core il sentimento del pubblico bene, il Decreto del Re oggi formalmente annunziato è cagione di giubilo, siccome sogliono essere gli atti che da sincera giustizia si manifestano ispirati.

Niuna cosa contribuisce di tanto alla tranquillità degli Stati liberi, quanto la persuasione dei cittadini che la dignità e gli uffici sono distribuiti secondo il merito. Senza ciò dovremmo temere che apparisse una favola il dogma dell'eguaglianza civile, che non chiede che tutti raggiungano uno stesso grado e fortuna, ma questo desidera e questo vuole che nessuno venga preposto ad altri se non è stato preposto dalla prontezza dell'ingegno, dalla bontà della scienza, dalla gentilezza del costume e dallo strenuo affetto per la patria. Perirono i governi assoluti che erano governi di clientele. Tolga il cielo che questo peccato offenda il nome della libera Italia!

Più alto sale il cittadino, e più gravi sono i suoi doveri. Stolto chi crede che il titolo valga a scusa di ozio infecondo: chi primo è nel grado, primo deve essere nei servizi. In lui tutti guardano, da lui tutti attendono meglio che l'autorità del precetto, lo stimolo dell'esempio. E tale esempio Voi l'avete già splendidamente dato nella gestione del magistero vostro difficile, geloso, momentosissimo.

Non è mestieri che le mie parole si espandino in encomi; l'encomio vostro esiste nelle opere vostre; giacché se valenti sono i vostri compagni, esse non sarebbero state così cospicue se il senno, la costanza, e quasi direi la febbrile vostra sollecitudine non avessero eccitato in ogni dove una nobile gara, uno spirito vivissimo di emulazione. (Applausi).

Signori presidenti di Sezione! Signori Consiglieri! Grave fu la impresa a cui vi accingeste: smettere forme, consuetudini antiche, svolgere nuovi codici, attuare nuovi canoni e riti, innanzi a 4 oracoli diversi affermare una giurisprudenza tutta e sempre devota all'intelletto ed al dettame del patrio legislatore. La relazione sarà non ne dubito un documento di onore per voi — La giustizia ha esultato dei vostri responsi; non vedete! anche il cielo si snebbia, anche il sole sorride. (Applausi).

Noi facciamo interamente nostre le gentili espressioni di S. E. all'indirizzo del Procuratore generale.

Presè quindi la parola il Procuratore generale del cui discorso credo oppor-

tuno darvi un riassunto abbastanza esteso confortato dei dati più importanti.

Comincio da quelli riguardanti le materie civili:

Conciliatori. — A 31 dicembre decorso: 72 conciliatori avevano assunto il loro ufficio;

20 erano stati nominati;

47 attendevano la nomina già proposta; per

9 soltanto non eransi ancora ottenute le proposizioni delle terne dei Consigli comunali.

Quanto poi all'attività dei conciliatori già in ufficio nei dodici mesi anteriori al 30 novembre, si hanno i seguenti risultati: sopra

72,774 domande di conciliazione, i conciliatori ne avevano composte:

23,690 per controversie inferiori a lire 30;

5,796 per importo superiore a lire 30;

1,740 per un importo indeterminato.

Le sentenze dai conciliatori pronunciate furono 518.

Questa magistratura adunque sorta appena ha offerta tutta la importanza che le spetta nell'amministrazione della giustizia; e non v'ha dubbio che sorvegliata che sia perchè non esorbiti dalle sue attribuzioni, e si mantenga simbolo di pace ed esempio perenne di rispetto alle leggi, varrà quale efficace garanzia dell'ordine, e germe fecondo di civiltà.

Preture. — Nei dodici mesi antecedenti al 30 novembre 1872 gli affari contenziosi di competenza delle Preture ammontarono a:

35,112 le cause civili; di queste:

7410 furono conciliate;

7912 deserte o perente in modo legale;

5218 rimasero in stadio istruttoria, ma 14,572 furono discusse, e decise 13,945.

L'arretrato delle 627 cause darebbe una media di sei sentenze per Pretura, però in questa valutazione devesi tener conto che il maggior contingente di arretrati è fornito dalle Preture del 1° e 2° mandamento di Padova, che nel 30 novembre 1872 erano esse sole in debito di più che un centinaio di sentenze e cioè la prima di 44 e la seconda di 87 sentenze.

Secondo l'oggetto le 13,945 sentenze si dividono in:

11,413 riguardanti controversie civili, e 2,532 relative a controversie commerciali, particolarmente di Venezia, di Verona e di Treviso.

Secondo l'importo:

11,154 cause per un valore inferiore a lire 1000;

2791 per un valore superiore.

Quanto alla bontà di queste sentenze unico ed incompleto criterio si è l'esito dei giudizi d'appello, criterio incompleto dacché l'accettazione di una sentenza non esprime sempre la convinzione della sua giustizia, e perchè molte sentenze riparate lo furono specialmente per equivoci ed errori processuali. Nulla di meno l'esito dei giudizi di appello fu superiore alla aspettazione. Nella media di tutto il Regno si ha che le sentenze civili dei pretori riparate in tutto od in parte nel giudizio d'appello stanno nella proporzione di 37 su 100. Ora nell'anno decorso questa media sarebbe stata da noi appena superata. Infatti:

1327 furono le sentenze appellate, e su 1014 definitive;

602 furono confermate (il 59 p. 0/0);

229 riformate interamente (il 22 p. 0/0);

182 di riforma parziale (18 p. 0/0).

Tribunali Civili. — Al rapido passaggio dall'antico al nuovo, l'inusitato peso delle tasse giudiziarie, l'incertezza stessa dei magistrati nell'affrontare le difficoltà di un procedimento così ripugnante alle antiche abitudini potevano far dubitare che lungo tempo sarebbe occorso in pria che l'amministrazione della giustizia civile, avesse potuto ottenere, nei tribunali un sufficiente sviluppo. Eppure si può essere sufficientemente soddisfatti dei risultati.

Nei 14 Tribunali civili e in quello di

commercio di Venezia, le cause portate sul ruolo di spedizione nel decorso anno giudiziario ascsero a

5531 in prima sede;

1327 in appello; totale

6858, delle quali 6022 furono discusse.

Furono pronunciate 7427 sentenze, e rimasero pendenti 1595.

Di queste 1595, il vero arretrato è costituito dalle cause discusse in numero di 234, mentre le altre 1341 sono bensì iscritte a ruolo ma per diversi motivi legali attendono di esser portate all'udienza.

Corte d'Appello. — Nell'anno giudiziario scorso si iscrissero sul ruolo di spedizione cause 659, che unite alle 16 pendenti il 30 novembre 1871 danno la cifra di 675 cause. Di esse:

23 di cognizione della Corte in primo grado (cause elettorali, giudizi di delibazione... ecc.);

69 cause incidentali di controversie pendenti presso la Corte

583 cause di appello da sentenze dei tribunali civili e correzionali.

Secondo l'oggetto della causa è a notarsi che delle 503 sentenze emanate nello scorso anno giuridico dalla Corte soltanto 437 lo furono in appello da sentenze dei tribunali. Di queste:

92 cause formali } 8 commerciali.

355 cause sommarie } 84 civili.

74 d'indole commerciale.

27 civili.

Povera messe di cause commerciali che porta in relazione col numero di 686 cause definite in prima cognizione dai tribunali, comprese le 263 del tribunale di commercio di Venezia, se dimostra per una parte che il commercio ne accettò con molta deferenza la decisione, lascia dall'altra l'animo assai peritante nel decidere se l'esiguità del loro numero debba spiegarsi collo sviluppo assai limitato che in questo distretto eminentemente agricolo, hanno gli affari commerciali, o coll'esemplare buona fede e lealtà dei suoi commercianti.

La prova subita dalle sentenze di primo grado nel giudizio d'appello fu assai lusinghiera, giacché nel mentre la media delle riparazioni in tutto il Regno è di 43 per 100, da noi fu soltanto del quarantaquattro.

Ora fatto un generale raffronto tra il numero delle sentenze proferite dai tribunali del Veneto con quelli delle altre parti del Regno non vi è motivo a scorgersi, giacché nell'elenco compilato dal governo per ordine decrescente delle sentenze emanate da tutti i tribunali, Verona con 831 sentenze occuperebbe il 19 posto, Venezia con 577 il 24, Udine con 549 il 33, Padova con 436 il 49.

Nè meno favorevole è il confronto coi lavori delle Corti, perchè la nostra Corte occuperebbe fra le altre del Regno il 9 posto; e calcolato il lavoro del mese di dicembre dovrebbe ascendere al terzo nel venturo anno subito dopo Napoli e Torino. Auguriamoci pure questo splendido avvenire! Ma per conseguirlo è duopo che il foro vi concorra con l'opera sua. Sia pure infatti che non siano pochi, nè lievi i difetti del procedimento ma, come in ogni istituzione umana, basterà la lega degli onesti per impedire che i tristi ne profittino: sia pure che le tasse giudiziarie, finora ignote, riescano di non lieve aggravio ai litiganti, ma è soprattutto l'ignoto, questa minaccia di spese ingenti che l'immaginazione del volgo accoppia alla reminiscenza di liti interminabili e di polizze ed innumerevoli scritture che ha potuto forse per un istante far credere che la giustizia dovesse diventare un privilegio degli abbienti.

Ed ora omettendo di accennare i dati riguardanti la volontaria giurisdizione, ed i procedimenti in Camera di consiglio, è opportuno ricordare i risultati ottenuti dalla nascente istituzione dello Stato civile.

La popolazione ufficiale che secondo il censimento anteriore era attribuita alle otto provincie comprese nel distretto

di questa Corte, raggiungeva i 2,337,128 abitanti; il censimento teste compiuto dieci anni dopo ne ha constatato l'ammontare in 2,593,969 con un aumento complessivo di 256,841 in un decennio, ed un aumento medio di 1,09 circa per 100 all'anno.

Ora siccome nei dodici mesi anteriori al 1° dicembre 1872 ammontarono a; 97,641 le nascite dichiarate o trascritte negli atti dello Stato civile, e a;

67,841 le dichiarazioni e trascrizioni degli atti di morte, si avrebbe una differenza a favore delle nascite di;

29,800 in complesso, che ripartito tra i diversi circondari darebbe una media generale di 1,12 per cento. Questo dato pressochè costante prova adunque che se pur esistono errori od inconvenienti parziali, l'istituzione dello Stato civile funziona in generale regolarmente.

Molto nobilmente, e molto sagacemente il Procuratore generale accennò alla questione se fosse necessario introdurre nel Codice penale una statuizione contro i ministri dei culti che celebrassero il matrimonio religioso prima del matrimonio civile; e manifestando la sua opinione d'altronde già conosciuta come di quello che prese parte alla compilazione dell'ultimo progetto di Codice penale, disse che egli di tale statuizione farebbe in ogni caso una misura di prevenzione piuttosto che un atto di riparazione all'offesa dell'ordine sociale.

Noi ci auguriamo che le parole dell'illustre uomo sieno intese là: dove si vuole, e si comprenda come la rigidità dei principii teorici debba piegarsi dinanzi alle esigenze della vita pratica, affinchè nel santo nome della libertà non si possano scalfare le istituzioni della società civile.

(Domani la continuaz. e la fine).

NOTIZIE ITALIANE

NAPOLI, 6. — Ieri sera alle ore 5 1/2 con treno diretto giunse S. M. il Re da Roma.

Erano ad attendere la M. S. alla stazione tutte le autorità civili e militari residenti in Napoli. (Pungolo)

ROMA, 6. — Il ritiro del generale Medici dall'incarico di prefetto della provincia di Palermo è definitivo. Il di lui successore non è ancora nominato.

(Fanfulla)

L'onorevole ministro dell'istruzione pubblica ha presa la iniziativa della istituzione in Roma di un gabinetto critomagico valendosi dell'opera del chiarissimo prof. De Notaris. L'onorevole ministro dell'agricoltura e commercio si associerà al suo collega per tradurre in fatto quella iniziativa. (Nuova Roma)

PARMA, 7. — Fu tra noi sabato scorso il celebre publicista Edmondo About e prese stanza presso l'on. nostro deputato com. Pietro Torrigiani.

Egli visitò accuratamente tutti i nostri istituti, monumenti e capi d'arte e se ne dimostrò ammiratissimo.

Amante quale fu sempre della nostra Italia e legato agli uomini più influenti che reggono attualmente la Francia, pare si proponga d'adoparsi del suo meglio onde rimuovere ogni più leggero scricchio e stabilire una entente cordiale fra i governi di questi due paesi.

(Gaz. di Parma)

TREVISO, 7. — Da due giorni si parla dappertutto che sieno stati scoperti gli autori di un preteso assassinio commesso quindici anni sono, e precisamente, se non andiamo errati, nell'inverno del 1858. Molti dei nostri lettori ricorderanno che in quell'anno fu trovato un cadavere sotto la neve a S. Maria della Revere. Ora i due sospetti autori del fatto si sarebbero espressi in una contesa, pubblicamente, con tali parole da richiamare sovra di essi l'attenzione dell'autorità giudiziaria; ed è per ciò che sarebbero stati messi, a quanto dicesi, in gattabuia. (Gaz. di Treviso)

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA, 4. — Si ha da Londra: Un telegramma pervenuto a questa parte per la via di Nuova York, annuncia la morte di Morales, Presidente della Repubblica di Bolivia. Fino all'elezione del nuovo Presidente, fungerà in questa qualità il Presidente del Congresso, sig. Fraiss.

GERMANIA, 4. — Il bollettino dell'esercito contiene un decreto Reale, diretto al ministro della guerra, in cui è messa in rilievo l'importanza che il Re attribuisce alla circostanza che Roon rimanga ministro della guerra, presidente della Giunta militare e direttore generale delle operazioni militari e fortificatorie.

— 5. — È imminente una decisione dell'imperatore sul ritiro del ministro dell'agricoltura Selchow. Questi non prese parte alle sedute dei ministri. A suo probabile successore si designa il presidente supremo della Posnania, conte Königsmarck

Il principe Bismarck è leggermente indisposto, e sta ritirato in camera.

AUSTRIA-UNGHERIA, 4. — Si ha da Vienna:

L'imperatore accolse in udienza la moglie dell'ambasciatore di Germania, presentì il gran ciambellano conte Crenville ed il gran maggiordomo dell'imperatrice, Gossesses.

— Scrivono da Praga che l'agitazione degli czechi contro la riforma elettorale si fa ognor più viva, eccitando le popolazioni a presentare in massa petizioni all'imperatore.

SPAGNA, 2. — Furono celebrati con grande pompa i funerali per l'anniversario della morte dell'illustre generale Prim. Il re si fece rappresentare alla funzione dal generale Tassara; e v'intervennero tutti i dignitari e gli uomini eminenti della Spagna, non che tutti i circoli e le società politiche del regno.

PORTOGALLO, 5. — Leggesi nell'Opinione:

Dispacci privati da Lisbona 5 gennaio ci recano:

Il Parlamento è stato aperto il 2 di gennaio. Il discorso della Corona espone le basi delle riforme finanziarie che debbono condurre all'equilibrio delle entrate e delle spese e si compiace della prosperità e della calma che regnano nel paese, e che la coesione sia stata sventata e le agitazioni di piccolissima importanza, che non compromisero la tranquillità del paese, siano state vinte senza sospendere l'azione costituzionale. Esso termina congratulandosi che le condizioni del commercio, del credito pubblico, dell'agricoltura e dell'industria siano considerevolmente migliorate.

Il governo ha la maggioranza delle due Camere, essendo molto probabile che vinca nella elezione del seggio presidenziale della Camera elettiva e nell'elezione dei segretari e della Commissione per la risposta al discorso della Corona nella Camera dei Pari.

Continuano i lavori di costruzione della strada ferrata del Minho e si stanno preparando quelli per la strada ferrata di Beira, che formerà la via più breve di comunicazione fra Lisbona e la Francia.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Università. — Sentiamo che all'egregio prof. Francesco cav. Marzolo sia stata offerta la cattedra di Clinica chirurgica nell'Università romana.

Leva 1854. — A tenore dell'articolo diciannove della legge sul reclutamento, il sig. sindaco del comune di Padova pubblicò il manifesto per l'iscrizione sulle liste di leva, di tutti i nati fra il 1° gennaio e il 31 dicembre 1854.

Tasse. — Gli esercenti una professione, arte, commercio od industria qualsiasi ed i rivenditori di qualunque merce sono invitati dal sindaco del comune a dichiarare entro il mese corrente di gennaio gli elementi per cui sono tassabili pel 1873.

Pegli esercenti che non faranno una nuova dichiarazione, s'intenderà ammessa quella dell'anno precedente.

— Egual invito fu diramato nei possessori di vetture, e per quelli che assunsero domestici al loro servizio.

Corte d'Assise. — Ci si annunzia che presso la Corte d'Assise di Padova sarà tenuto, nel mese di gennaio corr., un Processo contro 18 imputati di grassazioni nel territorio di Este.

Il Comitato degli allievi ingegneri costituitosi per raccogliere offerte a favore dei danneggiati dalle inondazioni ci prega di avvertire che domani 9 ricomincerà la sottoscrizione, e di pubblicare la seguente ricevuta del Comitato provinciale, rilasciata all'atto del versamento dell'importo della prima lista: N. 61

Comitato per i danneggiati dalle inondazioni. Dai signori professori e studenti ricevo lire 746 e cent. 12 a favore dei danneggiati dalle inondazioni.

Padova, li 15 dicembre 1872.
L'INCARICATO
G. GIANATI.

Benevolenza. — Nella dolorosa circostanza dei funerali del compianto ing. Maestri, la sua famiglia consegnò L. 60 alla Congregazione di Carità.

Sarebbe desiderabile che l'esempio fosse imitato, evitando così che l'obolo destinato al povero in tali luttuose evenienze sia di sovente distribuito a chi non ne ha di bisogno.

Possiamo assicurare che l'impresa di Monte Mario è riuscita. Fra i numerosi sottoscrittori si notano molti ricchi Americani ed Inglesi residenti in Roma. Si cita un americano che sottoscrisse per un fortissimo numero di azioni.

Società Carlo Goldoni. — Sospesi per una sera i trionfi del *Trovatore*, questa società dava ieri al Concorso il *Supplizio d'una donna*, sconcia ostentazione d'uno sciagurato adulterio, dramma d'un enorme impudenza. Ribellarsi a questo cattivo gusto delle società filodrammatiche, dire una parola di più in argomento dopo quello che dicemmo già, ricorrendo ad argomenti che ci parevano persino insolenti nella loro crudeltà, sarebbe tempo perso oramai.

Il dramma fu un supplizio davvero per la signora, Cesana ed il signor Rinaldi, abituati a parti brillanti, per cui sortirono una certa attitudine, e costretti ad angustiarsi in passioni che non sentivano, e ch'esigevano più forza di recitazione ch'essi non avessero. Spesse volte le parole uscivano dal loro labbro, come il nastro magico dalla bocca del prestigiatore, senza vita, senza sentimento, come una lezione imparata a memoria e che si recita al maestro. Migliore di tutti fu il sig. Mario Foscarini, che sentiva il dramma; a lui nocquero i dispetti e le interruzioni incivili d'una parte del pubblico che parodiando e caricando le situazioni, gittava l'imbarazzo sul palco scenico. La signora De Kunerth rinunziò alle parti giovani o giù di lì: qualche buona parte veneziana di madre di famiglia, e noi la applaudiremo: la parte di ieri sera non le accascava punto. Una cara fanciullina, con grazia e senza timore, la Formentoni Maria, fece i suoi esordii: in che tristo lavoro, ragazzina mia! Basta: tu non sapevi qual parte facevi, ma il pubblico lo sapeva per te, e desidera riudirli in una partecina ammodo, col patto che i tuoi colleghi di scena ti traggano verso la ribalta, perchè colla tua vocina ci si sentiva poco, da lontano.

La farsa ritemprò le forze degli attori e del pubblico, e la signora Cesana ed il signor Rinaldi, messi al loro posto, disimpegnarono abilmente la loro parte. Quando chi sta in alto nella Società mette loro innanzi a recitare il *Supplizio d'una donna*, vi si ribellino risolutamente pel loro decoro, per quello del pubblico, e domandino delle commedie brillanti e nostrali: sarà meglio per tutti!

G. B. S.—

Funerali. — Questa mattina ebbe luogo il funerale del compianto ingegnere Giovanni Maestri. Intervenero il

Sindaco comm. Piccoli, l'assessore conte A. di Zacco, qualche consigliere comunale, gli ing. capi del Governo, della Provincia e del Comune, moltissimi ingegneri della città, gl'impiegati municipali, e vari cittadini. Precedeva il convoglio la musica del Comune, e lo scortava un drappello di civici pompieri.

Abbiamo ricevute ultimamente migliori notizie sullo stato di salute dell'illustre Professore Giacomo Zanella, e le partecipiamo a quei moltissimi che ogni giorno ce ne muovono premurosa domanda.

Il *Giornale di Vicenza* scrive:

Il prof. Zanella non ripigliò finora quest'anno il corso delle sue lezioni in Padova e si ritrova colla sua famiglia a Vicenza. Ciò proviene da fisica indisposizione, per cui non può accudire alle fatiche dell'insegnamento. Affrettiamo coi nostri voti e vicino speriamo il momento ch'egli ritorni alle sue ordinarie occupazioni. Con questo intendiamo d'adempire un doveroso ufficio verso le amorevoli interpellanze che sulla salute del nostro concittadino ci sono rivolte.

Errata corrige. — Nel cenno necrologico dell'ing. Giovanni Maestri, inserito nel nostro Giornale di ieri, in luogo di *ricchissime opere* leggesi *utilissime*.

Ufficio dello Stato Civile di Padova.

Bullettino del 7 gennaio 1873

NASCITE. — Maschi n. 2, femmine n. 1. **ESPOSTI.** — Maschi n. 1, femmine n. 2. **MATRIMONI CELEBRATI.** — Gussoni Luigi fu Francesco, celibe, garzone caffettiere con Madrasso Maria fu Bernardo, nubile, caffettiera, entrambi di Padova. Santi Domenico fu Francesco, celibe, industriale, con Greggio Maria fu Antonio, nubile, domestica, entrambi di Padova.

MORTI. — Maestri D. Giovanni fu Giuseppe, ingegnere e possidente, coniugato. Guglielmi-Gozzi Angela fu Pietro, d'anni 66, civile, coniugata.

Busato-Cecchini Giacomina fu Antonio, d'anni 81, industriale, coniugata.

Guriam Pietro fu Giuseppe, d'anni 61, orfice celibe, tutti di Padova.

DISPACCI TELEGRAFICI
(Agenzia Stefani)

BERLINO, 7. — Camera. Il ministro dell'interno rispondendo alle osservazioni di Lasker e di Wirkon circa l'ultimo cambiamento ministeriale dice che Bismark diede la dimissione da Presidente del gabinetto unicamente per diminuire il peso del lavoro: Bismark resta tuttavia al ministero, e continuerà lo sviluppo storico della Prussia e della Germania. Il ministro soggiunge: «Roon aveva pure aderito al progetto di organizzazione dei circoli nella seconda forma, e non si oppone alla nomina dei senatori. Il ministero restando come era non occorre che presenti un programma.»

— Un comunicato della *Gazzetta del Nord* rettificando le notizie dei giornali dice che Roon gode soltanto uno stipendio di semplice ministro come prima.

COPENAGHEN, 7. — Il barone Blixen cognato della Regina è morto.

BERLINO, 7. — Podbielschky fu nominato ispettore generale dell'artiglieria.

PIETROBURGO, 7. — Il granduca passò la giornata senza febbre.

PARIGI, 7. — L'*Univers* dice: «Cocelles spedì un dispaccio dichiarando di accettare l'ambasciata di Roma.»

BAJONA, 7. — I macchinisti della ferrovia del Nord di Spagna si sono posti in sciopero. I Carlismi ruppero la ferrovia fra Minanda e Bilbao, e fra Alsasua e Pamplona: bruciarono una stazione col petrolio e fecero prigionieri gl'impiegati. I Comitati popolari di Cuba telegrafarono al ministro dell'interno dichiarando che il progetto di riforme viola l'art. 21 della legge vigente alle Antille: la presentazione del progetto produsse un ribasso e sfiducia alla Borsa.

PARIGI, 7. — La prima sottocommissione riunita in casa di Thiers: fu stabilito un accordo sulla questione della partecipazione di Thiers alle discussioni. Thiers non interverrebbe all'Assemblea che nelle circostanze gravi, dopo che avrà parlato leverassi la seduta immediatamente, e la discussione sarebbe ripresa l'indomani soltanto colla sua as-

enza. Thiers e i membri della Commissione separaronsi animati dal migliore spirito di conciliazione. La seconda sottocommissione approvò in massima il progetto della seconda Camera.

VERSAILLES, 7. — Assemblea. Fourton rispondendo ad una interpellanza di Grange dice: La sospensione del treno (?) dipende soltanto dalla difficoltà sopravvenuta fra la società dell'Alta Italia e la società francese. Soggiunge: La società dell'Alta Italia, è sola responsabile della sospensione soltanto provvisoria; attendesi lo scioglimento della vertenza. La Camera approva sull'interpellanza l'ordine del giorno di Belcastel.

Gavord ed altri domandano di fare una interpellanza al ministro degli esteri sui fatti che motivarono la dimissione di Bourgoing. Dufaure dice: Il ministro degli esteri è attualmente indisposto: è impossibile quindi che il governo fissi il giorno della discussione: rimettersi alla decisione dell'Assemblea. Allora il governo sarà pronto a rispondere sia per mezzo del ministro degli esteri, sia per mezzo di Thiers. Frattanto Dufaure dichiara che il governo non dipartirsi mai dalla condotta indicata ultimamente da Thiers, nè ha intenzione di modificarla. Baragnon propone che l'Assemblea fissi l'interpellanza a lunedì. Belcastel dichiara che non vuole irritare fin d'ora la discussione; quindi prende atto della dichiarazione del guardasigilli. Spera che l'interpellanza eserciterà una influenza favorevole sulle trattative pendenti.

La Camera decide che fisserà lunedì il giorno in cui farassi l'interpellanza.

NOTIZIE DI BORSA

Francia	7	8
rendita italiana	73 68	73 57
do	22 29	22 27
Londra tre mesi	28	27 97
Francia	111	110 90
Porto nazionale	78 50	78 50
Obbl. regia tabacchi	—	—
Azioni	947	937 50
Banca Nazionale	2700	2650
Azioni meridionali	472	470
Obblig. meridionali	—	226 50
Credito mobiliare	1170	1138 1/2
Banca Toscana	1860	1903
Corso Ufficiale della Borsa di Milano		
Banca veneta		322

SPETTACOLI

Teatro Concordi. — Si rappresenta l'opera *Il Trovatore*, musica del maestro cav. Verdi. — Ore 8.

Teatro Garibaldi. — La drammatica compagnia G. Peracchi rappresenta: *Una missione della donna.* — Ore 8.

Teatro S. Lucia. — Comico, meccanico trattamento di marionette. Rappresentazione alle ore 7.

Bortolamteo Moschin, ger. responsab.

BANCA VENETA
DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI
PADOVA-VENEZIA

I signori Azionisti della Banca Veneta di depositi e conti correnti sono avvertiti che a partire dal 10 corrente saranno pagate it. L. 3.12 1/2 per Azione qual secondo acconto sul dividendo dell'esercizio 1872 in ragione del 5 0/0 annuo.

Il pagamento delle it. L. 3.12 1/2 sarà effettuato contro presentazione della cedola N. 2 che verrà munita di apposito timbro e restituita al presentatore.

Detta cedola sarà ritirata all'atto del pagamento del saldo del dividendo che seguirà dopo l'approvazione del bilancio da parte dell'Assemblea generale degli Azionisti a norma dell'art. 27 dello Statuto.

Il pagamento avrà luogo:

a Padova (presso le sedi della Banca a Venezia) Veneta.

a Milano presso la Banca Lombarda di Depositi e conti correnti.

7 gennaio 1873.

LA DIREZIONE

Presidio del 1° Circondario

Bonifiche Ferrara

La Ditta figli di Laudadio Grego avverte che in seguito ad accordi stabiliti colla rispettabile Congregazione Consorziale del II Circondario Bonifiche Gallare di Ferrara come da verbale 12 novembre 1872 p. p. le Obbligazioni riservate danti il Prestito Contratto dalla stessa, saranno emesse direttamente dalla Congregazione medesima.

La distribuzione di dette Obbligazioni avrà luogo a datore dal giorno dieci corrente presso la stessa ditta Figli di Laudadio Grego a Verona.

Verona 3 gennaio 1873. 1-42

BANCA VENETA
di Depositi e Conti Correnti
Capitale Sociale L. 10,000,000

SITUAZIONE al 31 Dicembre 1872
delle due Sedi di PADOVA e VENEZIA

ATTIVO

Azionisti saldo azioni	L. 4500000.—
Debitori diversi fuori piazza	8849723.48
Detti in conto disponibile	493.44
Detti categorie diverse	2349638.94
Detti conti correnti con depositi garantiti	4209780.84
Anticipaz. fatte con polizza	531620.40
Portafoglio per effetti scontati	596880.68
Effetti pubblici	1411314.79
Detti in sofferenza	—
Partecipaz. affari diversi	333720.49
Numer. in cassa carta e oro	1119559.97
Depositi liberi	511200.—
Detti a cauzione	6638002.07
Interessi sulle azioni 1° e 2° semestre 1872	203000.—
Detti sulle azioni Stabilimento Mercantile	44300.—
Valore dei mobili esistenti nelle due Sedi	31606.23
Spese impianto delle due Sedi	33721.65
Dette imposte . . . id.	21551.58
Dette generali . . . id.	128488.05
	L. 36909522.64

PASSIVO

Capitale sociale	L. 10000000.—
Creditori in conto corrente capitale ed interessi	7307293.55
Detti diversi fuori piazza	7959227.15
Detti in c. corr. non disp.	1294.99
Detti id. categorie diverse	3208146.04
Conto azion. Stab. Merc.	600.—
Creditori per partecipazioni diverse	72204.22
Azionisti conto int. Banca Veneta	125425.10
Detti idem per dividendi arretrati Stabilimento Mercantile	2592.—
Vaglia in circolazione dello Stab Mercantile	51264.20
Effetti a pagare	132920.—
Deposit. per depositi liberi	514200.—
Detti a cauzione	6638002.07
Utili lordi delle due Sedi	809033.32
	L. 36909522.64

Padova, li 7 gennaio 1873.

IL CENSORE
EMILIO PARENTE
IL CONTABILE
R. MERIZZI
IL DIRETTORE
ENRICO RAVA

La Banca riceve versamenti in conto corrente corrispondendo l'interesse del 3 1/2 e 4 p. 0/0 secondo se disponibili o vincolati.

Riceve versamenti in oro corrispondendo l'interesse del 4 p. 0/0 con vincolo di 45 giorni o più.

Emette libretti di risparmio, alle stesse condizioni.

Sconta cambiali a due firme fino alla scadenza di 3 mesi al 5 1/2 p. 0/0 e 6 mesi al 6 p. 0/0.

Fa anticipazioni sopra deposito di carte pubbliche e valori industriali da 5 1/2 a 6 1/2 p. 0/0.

Aprè conti correnti garantiti sopra deposito di carte pubbliche e valori industriali e merci di facile realizzazione a 6 p. 0/0.

Riceve valori in semplice custodia.

Fa il servizio di cassa ai correntisti gratuitamente.

Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'estero.

Acquista e vende effetti cambiari sull'estero ai corsi di giornata.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'estero.

S'incarica per conto terzo della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali borse d'Italia e dell'estero.

Rilascia lettere di credito anche sulle Indie, China e Giappone. 1 39

Società di Montemario

per la costruzione ed esercizio della strada ferrata da Roma a Montemario, costruzione di un Tivoli e di 100 villini e compra e vendita di terreni fabbricativi.

(Concessione R. Decreto 31 ottobre 1872)

Capitale sociale
Due Milioni e 500,000 lire
diviso in 5000 azioni
di 500 lire ciascuna

Consiglio d'Amministrazione
PRESIDENTE
Comm. Francesco Crispigni

CONSIGLIERI
Principe D. Francesco Pallavicini, senatore del regno.
Comm. Emilio Broglio, deputato al parlamento.
Cav. Francesco Lo Monaco, deputato al parlamento.
Cav. Galeazzo G. Maldini, deputato al parlamento.
Cav. avv. Niccolò Nobili, deputato al parlamento.
Conte Giuseppe Angelo Manni, senatore del regno.

Condizioni della Sottoscrizione
Sotto gli auspici dei principali banchieri ed istituti di credito vengono emesse le rimanenti 4030 azioni della Società al prezzo di lire 500 ciascuna, pagabili a 10 rate di lire 50 e come appresso:
All'atto della sottoscrizione 1 versamento lire 50. Un mese dopo altre lire 50, e così di mese in mese lire 50 sino al 10 versamento.

È in facoltà del sottoscrittore al momento del 2° versamento di liberare le azioni e gli verrà bonificato l'interesse del 6 0/0 in lire 11.
Il riparto e la consegna dei titoli provvisori avrà luogo all'atto del 2° versamento presso i medesimi incaricati ove fu fatta la sottoscrizione.

Le azioni porteranno cedole, coupons semestrali di lire 15 caduno, netti da imposte e scadibili il primo gennaio ed il primo luglio di ogni anno. Il primo coupon sarà pagato il 1 luglio p. v.

Chi sottoscriverà per un numero di azioni non minore di 50 riceverà un Titolo di favore il quale darà diritto al Portatore di godere della circolazione gratuita sulla ferrovia e dell'entrata al Tivoli (art. 3 e 7 dello statuto).

Ogni anno sarà estratto a sorte un Villino a Monte Mario concesso gratis in proprietà al portatore dell'azione il cui numero verrà estratto per il primo, cominciando dal settembre p. v. (art. 9 dello statuto).

In pagamento delle azioni si ricevono come contanti i coupons con scadenza al 1 gennaio di tutte le Società Anonime in Italia.

Gli azionisti saranno sempre preferiti sia per l'acquisto dei terreni fabbricativi sia per l'affitto o acquisto del Villino della Società e il pagamento dei medesimi potrà farsi in azioni della Società stessa (art. 8 dello statuto).

Qualora la sottoscrizione oltrepassasse il numero delle azioni da emettere, sarà fatta una riduzione proporzionale.

Le sottoscrizioni si ricevono nei giorni 7, 8, 9, 10 e 11 gennaio in Padova presso Gio. Cressan, F. Anastasi e C., F. Rizzetti e C., Domenico Negrelli e C., Brunetti e Cortelazzo, Gio. Caneva.

BANCA UNIONE
DI
CAMBIO-VALUTE
IN PADOVA

SITUAZIONE
dal 15 Novembre al 31 Dicembre 1872

Attivo

Azionisti per saldo Azioni L.	480,000 —
Debitori diversi	447,881 98
per somme a disposizione	23,891 10
Portafoglio Effetti scontati	106,580 72
Anticipazioni con polizze	17,261 —
Effetti pubblici	5,948 49
Depositi a cauzione	11,500 —
Numerario in Cassa	28,526 27
Spese di primo impianto	12,471 13
generali	2,007 45
	L. 1,438,068 14

Passivo

Capitale Sociale	L. 600,000 —
Creditori diversi capitali ed interessi	418,200 38
Creditori C. a disposizione	64,089 14
Creditori C. a scadenza fissa	3,746 39
	518,035 91
Creditori senza speciale classificazione	521 52
Accettazioni Cambiarie	2,294 63
Depositanti per depositi a cauzione	11,500 —
Effetti a pagare	3,235 —
Tasse e ritenute	74 38
Utili lordi	2,406 68
	L. 1,438,068 14

Il Presidente
RIZZETTI.

AVVISO

È stato perduto nelle vie della città o verso la stazione un orecchino con brillante solitario, chi l'avesse trovato è invitato a portarlo alla redazione di questo giornale dove sarà convenientemente ricompensato.

